

gine. Un certo Giovanni Libich, nativo di Gliuba commise in quei giorni in territorio della Repubblica un importante, e violentissimo latrocinio con diverse male qualità; perlochè il provveditor generale giudicò necessario d'averlo in mano, ed intendendo, ch'era nella villa di Arina appartenente a Gliuba, mandò a quella il governatore Paolo Ghini con 100 Albanesi per prenderlo, come gli successe.

Ma mentre perseguitava questo, vedendo un altro fuggire, giudicando qualche male di lui lo fece seguire, e fermare. Questi notificò al governatore d'esser Uscoeco, e che con lui erano nella terra stessa cinque altri Uscochi. Il governatore avendoli per complici, deliberò di pigliarli; ma essi ritiratisi in certe case in sito avvantaggioso, si prepararono a combattere. Il governatore, che poteva o col fuoco farli usare, o assaltandoli con numero tanto maggiore constringerli, perdonando alle abitazioni ed al sangue loro, o per qual si voglia altra causa gli accertò con questa condizione, che non riceverebbero offesa, e se il provveditore non avesse approvata la sua promessa, gl'avrebbero ritornati nel luogo stesso, e nello stesso stato per combatterli. Il provveditore fece eseguire quello, ch'era di giustizia contra il Libich. Quanto ai cinque Uscochi nè approvò, nè riprovò la promessa del governatore, ma differì la risposta, ed ordinò, che frattanto fossero custoditi.

Per questo accidente restarono quei di Segna molto esacerbati; e sebben da loro erano stati usati per l'innanzi tutti gli artifizj, e fatte promesse per liberar il Milansicich, e riportata sempre, o poca speranza, o la negativa, aggiun-